

Due opposte manifestazioni si tengono oggi nella capitale: in piazza del Maneggio si protesta contro il presidente mentre una catena umana cingerà la Casa Bianca

Rutskoi torna all'attacco con un saggio sulla Pravda dove accusa il governo di portare il paese alla fame e chiede un anno di «stato d'emergenza» per l'economia

Pro e contro Eltsin, Mosca si conta E il suo vice lo accusa di «genocidio economico dei russi»

A Mosca in piazza, pro e contro Eltsin. È risalita la tensione alla vigilia delle due manifestazioni in contemporanea ma la polizia tranquillizza: «Tutto sotto controllo». In un lunghissimo saggio, il vicepresidente della Russia, il generale Rutskoi, chiede lo «stato d'emergenza» in economia per almeno un anno, la lotta contro gli speculatori all'ombra dello Stato e le dimissioni del governo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Per Eltsin sarà, senza dubbio, una prova importante. Quanti stamane sfilano in corteo per le vie della capitale per delusione, disaffezione o, anche, odio nei suoi confronti dopo 40 giorni di «forma dei prezzi»? Quanti osano sfidare il divieto di metter piede sulla Piazza Rossa per rimanere calmi e pacifici al di qua delle mura del Cremlino, nella pur onorevolissima piazza del Maneggio? E quanti ancora, invece, saranno disposti a cingere, in una catena umana il palazzo della Casa Bianca, simbolo della cosiddetta «seconda rivoluzione russa» per riconfermarne fedeltà piena, come nei giorni della sconfitta dei golpisti e dell'euforia? C'è una certa tensione a Mosca, tipica alla vigilia di ogni manifestazione ma, soprattutto, c'è la curiosità di avere un riscontro sulla quantità di amici e nemici che Eltsin ha prodotto nelle ultime settimane di guida della Russia nel «periodo di transizione al mercato».

ve del resto, sulle tendenze generali e gli umori dei governati. Un'essenza che tutti sperano si svolga nelle forme più civili nonostante girino per la città voci accaldate e imprevedibili e pertanto va tenuta in debito conto la «composizione qualitativa della folla bolscevica» dove premevano operai non specializzati e con una bassa istruzione. In altre parole: comunisti sporchi e cattivi, secondo la valutazione dei sicuristi raffinati redattori di quell'articolo. Anche le stime di un sondaggio riferiscono che non più del 23% dei moscoviti ritiene che gli scontri saranno «probabili». Lo scontro, invece, è acutissimo sul piano politico. E la fonte è rappresentata da una nuova bordata sparata contro il governo russo dal vicepresidente Alexander Rutskoi che è praticamente l'«opposizione penetrata» all'interno della Casa Bianca.

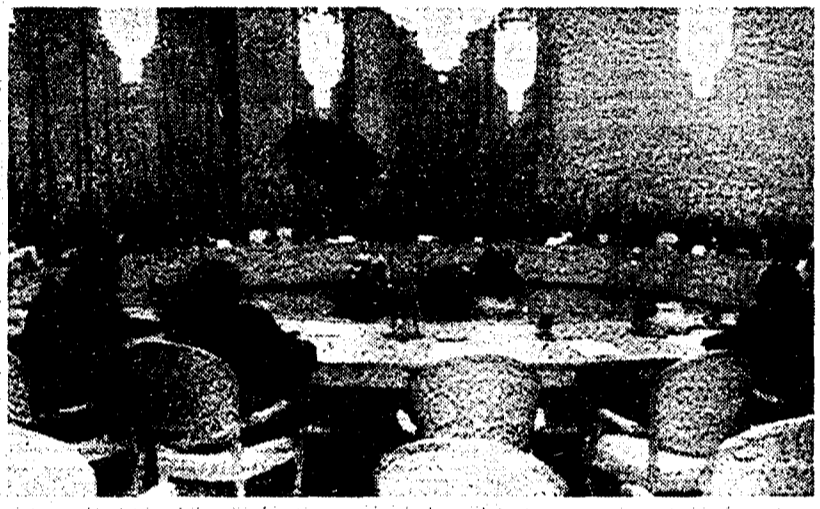
Il generale, eroe dell'Afghanistan, è ripartito a testa bassa contro i «giganti del pensiero» che sono al potere in Russia (dal segretario di Stato, Burbulis, al vicepremier Gaidar, il re-

sponsabile della riforma economica) con un articolo che ha riempito due pagine della «Pravda» (titolo: «C'è una via di uscita dalla crisi») e che può essere classificato come un manifesto-programma del vicepresidente il quale ha proposto l'introduzione di uno «stato di emergenza economica» per tentare di porre fine all'«esperimento democratico sul popolo» che ha reso tutti poveri e miserabili. Rutskoi rimane non sarà in piazza ma è come se lo fosse già. Ieri ha ripetuto, davanti al comitato esecutivo del congresso costitutivo delle «forze patriottiche» la necessità di dar conto allo «Stato mafioso», agli speculatori che si appoggiano sulle strutture dell'apparato commerciale pubblico, attuando con

nuove leggi una campagna moralizzatrice che impedisca il «genocidio economico» dei russi. Il vicepresidente ha fatto anche della demagogia spicciola ma non è difficile di questi tempi: «Il governo - ha detto - è pronto a far morire di fame i pensionati che stanno in fila per il latte, e gli scolari nelle scuole».

Nel chilometrico saggio sulla Pravda, dove si citano favorevolmente i reportage sui guasti economici della Russia apparsi su Financial Times e International Herald Tribune, il vicepresidente ha sostenuto che lo stato di emergenza in economia (ma non è chiaro in cosa, nella pratica, dovrebbe consistere) dovrebbe durare almeno per un anno e senza l'attuale governo che Rutskoi

ha come il fumo negli occhi. «Si deve passare a nuove riforme - ha scritto - condotte da un governo rinnovato della Russia». L'attuale esecutivo è accusato di condurre tutto e tutti «nell'anarchia», di aver ridotto in mutande la stragrande maggioranza della popolazione e a causa dei prezzi altissimi che, peraltro, non hanno fatto riapparire le merci nei negozi. Rutskoi ha affermato di non avercela con Eltsin ma con la «sua squadra» che è stata «incapace» di attuare il programma riformatore del presidente. Ma la «squadra» non intende sentirsi da quell'orecchio. Di dimissioni non se ne parla affatto, l'«esperimento riformatore» deve procedere. «E la strada che abbiamo scelto», ha ricordato Ghennadi Burbulis.



La riunione dei rappresentanti della Csi. In basso il vicepresidente russo Aleksander Rutskoi



Senza finanziamenti l'esercito comunitario, le repubbliche inviano delegati privi di poteri Fallisce l'incontro dei capi di governo Csi Niente regole comuni sul commercio

Fallito il vertice della Csi a Mosca. Le 11 repubbliche della Comunità non sono riuscite a trovare un accordo sull'interscambio fra repubbliche, l'Ucraina si sgancia dalla Russia sul debito estero. Non c'è accordo sul finanziamento delle forze armate comuni. I ministri della Difesa dovranno prima classificare le unità strategiche e quelle convenzionali. Il golpista Jazov scrive: «La Csi deve costituire una Nato».

JOLANDA BUFALINI

Lo schema è lo stesso, quello che ha portato alla disintegrazione dell'Urss, questa volta l'ostrosismo investe la creatura di Boris Eltsin la Csi, in nome della quale Mikhail Gorbaciov è stato pensionato. Fra i punti all'ordine del giorno del

nessun accordo è stato raggiunto, anzi alcune rappresentanze non avevano neanche ricevuto i poteri per firmare interesse così importanti.

Gennady Burbulis e Egor Gajdar tentano di minimizzare l'insuccesso della riunione di ieri, mentre da funzionari anonimi viene l'accusa all'Ucraina di aver volontariamente fatto fallire l'incontro. Burbulis, nella conferenza stampa conclusiva, dopo aver fatto notare che sino a questo momento la Russia si è accollata le spese militari su tutto il territorio dell'ex Unione, ha annunciato che i ministri della Difesa della Csi si riuniranno la settimana prossima per tentare di «concepire» cioè che saranno le forze armate della Comunità. Solo dopo l'elaborazione di questa concezione comune, ha detto Burbulis, che presiede la riunione di ieri, si potrà affrontare la questione dei finanziamenti. Ma i ministri della Difesa dovranno anche, nella riunione di cui al momento non è definita la data né il luogo, classificare quali unità delle forze armate sovietiche appartengono alla categoria degli armamenti strategici e quali sono invece da considerare convenzionali. La questione entra in modo diretto nella controversia che contrappone l'Ucraina alla Russia sulla questione della flotta del Mar Nero, dagli uni ritenuta convenzionale, e quindi da trasferire alle forze repubblicane, dagli altri strategica e perciò in forze alla Comunità.

La questione economica principale, affrontata nel fallito vertice di ieri, è quella dello scambio inter-repubblicano delle merci. Questione capitale poiché l'economia dell'ex Urss soffre di un quasi totale blocco delle relazioni economiche fra repubbliche. La proposta in discussione, secondo quanto ha spiegato il vice premier russo per l'economia Egor Gaidar, era una fase di transizione verso i prezzi dell'economia mondiale. I beni dovrebbero essere calcolati in dollari ma pagati in rubli nella misura del 20 o 30 per cento. L'accordo non è andato in porto a causa, sembra, di un dissidio circa il «paniere» di merci. Esso infatti secondo alcuni deve contenere solo materie prime e prodotti alimentari di base, secondo altri tutte le merci. «È un disaccordo non sostanziale», dice Gajdar

che minimizza anche lo sganciamiento dell'Ucraina dalla soluzione prospettata dai russi sul debito estero. Le altre repubbliche hanno accettato l'impegno russo a farsi garante di tutto il debito accumulato dagli Stati della Comunità e dalla Georgia. Kiev, invece, intende onorare la propria quota di debito, un po' più del 16 per cento, da sola. «Se i partner esteri non hanno da obiettare» dice il premier russo per l'economia «noi non abbiamo nulla in contrario».

Il 14 febbraio i capi di Stato della Csi si vedranno a Mosca, poi in marzo terrà una nuova riunione a Mosca: è un periodo di tempo molto breve per sciogliere tanti intricati nodi.

Venezuela Censura sulla stampa «Parla del golpe»



La polizia venezuelana ha sequestrato l'altra notte 25.000 Copie della rivista «Elite», del grande gruppo editoriale Caribes, che doveva arrivare ieri in edicola, come supplemento del «Diario de Caracas». La polizia, che nei giorni scorsi aveva impedito l'uscita della rivista «Zeta», ha poi ritardato l'uscita del giornale «El Nacional». Questi interventi, resi possibili dalla sospensione delle garanzie costituzionali decretata dal governo dopo il fallito golpe di martedì scorso, sono motivati dalla pubblicazione di servizi e informazioni sulla rivolta militare che le autorità non ritengono opportuni. Intanto la polizia ha arrestato il generale della riserva Jacobo Yopez Daza, presidente dell'istituto degli ufficiali ritirati delle forze armate. Lo ha dichiarato la moglie dell'ufficiale, precisando che l'arresto è avvenuto a 500 chilometri da Caracas. Il generale a riposo e altri 50 ex ufficiali avevano firmato un comunicato sulla situazione venezuelana, ritenuto dal governo del presidente Carlos Andres Perez troppo favorevole agli insorti.

Cecenia, Dudaev si fa attribuire poteri straordinari

Il presidente della Repubblica di Cecenia, Dzhokhar Dudaev, si è fatto attribuire ieri poteri straordinari dal Parlamento, a causa del peggioramento della situazione nella capitale, Grozny, dove sempre ieri sera è stato assaltato il comando della guarnigione della città. Mentre arrivano segnalazioni di attacchi a reparti dell'esercito in altre località della repubblica, Dudaev ha affermato che si tratta di «provocazioni del comando militare russo».

Croci unciate sulle tombe di Luxemburg e Liebknecht

Croci unciate e slogan neonazisti sulle tombe di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht. Venerdì sera ignoti vandali hanno profanato il cimitero di Friedrichsfelde, alla periferia est di Berlino, in cui oltre ai due dirigenti storici del movimento operaio tedesco sono sepolti Walter Ulbricht, Otto Grotewohl e altri esponenti della Rdt. Il cimitero ospitava ogni anno a fine gennaio una commemorazione dell'assassinio della Luxemburg e di Liebknecht, compiuto dai «corpi franchi» berlinesi durante la rivoluzione del 1919. Tre anni fa alla celebrazione ufficiale si contrappose una manifestazione dei movimenti democratici oppositori del regime che fu seguita da una dura repressione. I neonazisti, che hanno agito di notte, hanno imbrattato di vernice diverse tombe, disegnando svastiche e anche stelle di David usate, evidentemente, in segno di spregio.

Il futuro dell'America latina Incontro a Roma

Il Cespil, l'Icipec e il Molisy hanno prepresso per domani una tavola rotonda sul tema: «Le prospettive della democrazia in America Latina». L'incontro si terrà a Roma nella sede dell'Icipec, in via Uffici del Vicario 49 a partire dalle 17.30. Tra i presenti l'ex-presidente argentino Alonsino Adolfo Aguilar Zinser, docente messicano, Luis Maria vice presidente del partito socialista cileno, Mario Raffaceli presidente del Icipec, Piero Fassino, responsabile attività internazionali del Pds, Ruben Zamora vice-presidente dell'assemblea legislativa del Salvador, Marta Dassò del Cespil farà da moderatrice.

Perù: 68 uccisi in un giorno per violenza politica

Nella sola giornata di venerdì 68 persone sono state uccise in Perù vittime della violenza politica. Lo hanno reso noto ieri le autorità peruviane. Secondo fonti dell'esercito 16 contadini, tra i quali due ragazzi, sono stati uccisi, dopo essere stati torturati, da trenta uomini di Sendero Luminoso. Il massacro è avvenuto a Villa Victoria nel dipartimento di Junin a 350 chilometri ad est di Lima. A Saucedo, nel dipartimento di San Martin, violenti combattimenti, durati oltre tre ore, tra fazioni rivali del movimento rivoluzionario Tupac Amaru (Mra) ha provocato 25 morti. Gli scontri sono avvenuti quando una cinquantina di guerriglieri dissidenti guidati dal comandante «Evaristo» sono stati attaccati dalle truppe «realiste». Nella stessa giornata le forze di Evaristo si sono scontrate con le forze dell'ordine nella zona di Dos De Mayo. Sul terreno sono rimasti uccisi 20 guerriglieri, quattro soldati e un civile. Nella notte due persone sono morte e una trentina sono rimaste ferite a Lima per un'ondata di attentati che si sono susseguiti per tutta la notte. Bombe di alto potenziale sono esplose vicino a due uffici governativi, ad una stazione di polizia e a cinque banche. Alcuni quartieri sono rimasti al buio per il sabotaggio dei tralicci dell'alta tensione.

Migliaia di haitiani si rifugiano a Guantanamo

Aumenta la presenza dei profughi haitiani nella base navale americana di Guantanamo di Cuba. Nonostante siano cominciate le operazioni di rimpatrio dei profughi, compiute dagli americani, il numero delle persone ripescate in mare è molto maggiore di quelle mandate via, e per questo il flusso è in crescita. Dall'1 al 6 febbraio 889 haitiani sono stati rimpatriati, mentre 961 sono stati trovati in mare e portati a Guantanamo. Il generale George Walls, responsabile dell'operazione «rifugiati haitiani» ha dichiarato che il campo di tende della base ha una capienza per 12.500 persone e a fine settimana erano quasi al limite, con già 11.570 presenze accertate.

VIRGINIA LORI

Baker presenterà a Mosca un piano per acquistare, a prezzi modici, scienziati disoccupati e tecnologie avanzate dell'ex Urss

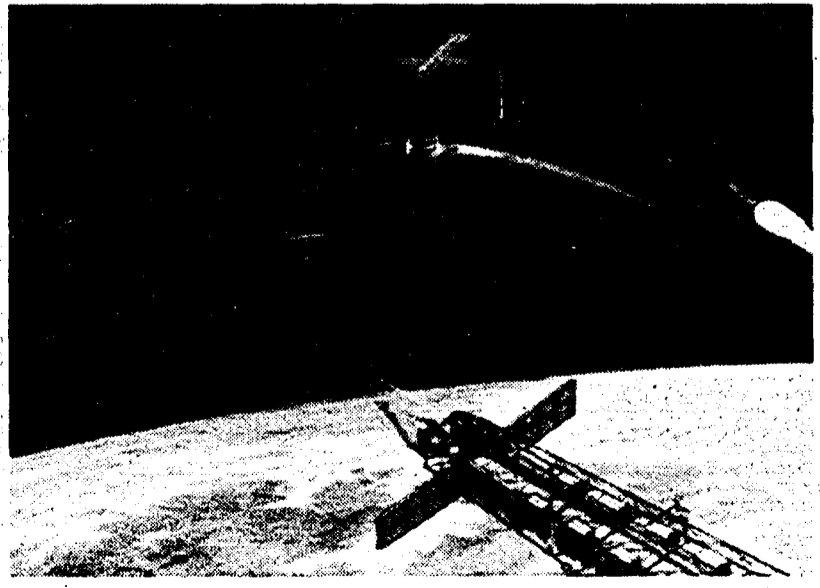
Cercansi cervelli sovietici per guerre stellari Usa

C'è un piano Usa per fare incetta dei migliori cervelli della ricerca militare sovietica e di tutte le più avanzate tecnologie che potrebbero servire a mettere a punto le «guerre stellari». Baker andrà la settimana entrante a Mosca con un progetto americano-tedesco per l'assunzione di 2-3.000 scienziati da collocare successivamente nella ricerca in Occidente e una «lista della spesa» per l'Sdi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. L'idea di Eltsin di una co-produzione russo-americana per le «guerre stellari» non era poi così balzana. I responsabili della ricerca per la Strategic Defense Initiative (SDI) ci si sono buttati a tutto. Hanno già preparato per il segretario di Stato Baker che sarà a Mosca la settimana entrante una particolareggiata «lista della spesa» delle tecnologie avanzate e del personale scientifico sovietico cui sono interessati. L'ha rivelato, con dovizia di particolari tecnici, la prestigiosa rivista «Aviation Week & Space Technology». I

giornali americani parlano di iniziativa comparabile alla «Operation Paper Clip» con cui gli Usa, alla fine della Guerra mondiale, si erano assicurati un piede nella tecnologia missilistica e spaziale del futuro reclutando Werner Von Braun e gli altri principali responsabili del progetto per i missili V-2 di Hitler.



Guerre stellari. I progetti di Reagan andranno in porto con la collaborazione di scienziati sovietici?

sono interessatissimi a tutto un campionario che sa di fantascientifico anche nelle denominazioni. Ai sistemi di propulsione nucleare ed elettrica per veicoli spaziali tipo quelli denominati in codice «Topaz 2» e «Half Thrusters», ai motori liquidi per razzi, a interruttori elettrici ad alta temperatura denominati «Acitron», a tecnologie al neutrone per le armi spaziali. E interessatissimi sono ovviamente ai dati sui missili sovietici, quelli contro cui doveva originariamente servire lo Scudo stellare concepito da Reagan.

Tutto questo contano di averlo a prezzo di fallimento, prevedono lo stanziamento di 50 milioni di dollari, appena una vera e propria iniezione rispetto ai 5,4 miliardi di spesa per la ricerca sull'SDI previsti nel solo bilancio di quest'anno. Con 50 milioni risparmiamo 4 miliardi e, al tempo stesso, facciamo contento le Repubbliche ex-sovietiche in di-

sperato bisogno di finanziamenti, osservano alcuni degli esperti sentiti dalla rivista «Aviation Weekly». E se l'assunzione dei tecnici sovietici facesse perdere il lavoro a quelli americani? «Niente paura, sono solo parti minori del progetto globale, il grosso delle guerre stellari resta made in Usa», si ribatte. Gli uni e gli altri comunque si guardano bene dal precisare se la «campagna acquisti» significa che gli Usa ci stanno anche all'idea - che era al centro della proposta di Eltsin - di spartire tra Usa e Russia i risultati della ricerca sulle difese spaziali.

Oltre a questa specifica lista della spesa per le guerre stellari Baker porterà un'altra proposta nel suo imminente viaggio a Mosca, e nell'Asia centrale ex-sovietica dove sono collocati i principali poligoni nucleari e spaziali. Una proposta già avanzata a metà gennaio a Washington, alla conferenza internazionale sugli aiuti all'Urss, dal ministro degli Esteri